

Bibliografia

Un'altra tecnica era quella di scrivere brevi messaggi in codice sulla carta igienica, che era sottilissima e così facile da nascondere da diventare uno strumento di comunicazione clandestina molto diffuso.

– Nelson Mandela
(nel carcere di Robben Island)

Giorgio Banaudi, «La bibbia del modem»

Edizioni Muzzio, Padova, 1994

Nelle 550 pagine di questo poderoso libro non c'è solo «tutto sulla telematica»; c'è anche una panoramica sull'informazione sociale fornita tramite le reti, in particolare quelle italiane. Giorgio Banaudi è un educatore sensibile all'impegno umanitario e nel suo libro illustra diverse occasioni, offrendo una documentazione ricca e dettagliata.

e-mail: banaudi@itd.ge.cnr.it

G.Wolf e M.Stein, «Internet fuori orario»

Edizioni Apogeo, Milano, 1995

Un libro a schede (ognuna di 2-3 pagine) dedicate non solo alle «curiosità» su Internet, ma anche a tematiche di un certo impegno (ecologia, solidarietà, donne, droga, AIDS, eccetera). Del resto dall'indirizzo si comprende su che sponda navighino le loro idee.

e-mail: aether@igc.apc.org

Bonaventura Di Bello, «Internet tour '95»

Edizioni Xenia, Milano, 1995

È un elenco di 280 pagine con oltre 1000 siti Internet, con due righe di commento ognuno. Tratta tutti gli argomenti. Particolarmente interessante è un'appendice che insegna a usare la posta elettronica per raggiungere anche i siti gopher, www, eccetera. Un modo «povero» ed economico di fare «miracoli» con il solo uso della e-mail.

Giuseppe Salza, «Che cosa ci faccio in Internet?»**Edizioni Theoria, Roma, 1995**

Uno scoppiettante viaggio in tutti gli angoli più strani e stimolanti di Internet. Salza, pur essendo un giornalista de «il manifesto», non si avventura nei meandri della solidarietà digitale ma preferisce indagare le dimensioni sperimentali e narrative della rete, raccontando retroscena e particolari della vita quotidiana sul Net, cioè Internet. Nel complesso dà un giudizio ottimista sulla comunicazione telematica, presentata come la vera rivoluzione del secolo: «Il luogo più democratico e civile del mondo», afferma.

E a conclusione del libro scrive: «Il Net ha seriamente bisogno di Pagine Gialle. Non che non ce ne siano. Ma l'evoluzione del cibernazio è talmente rapida che le "Internet Yellow Pages" sono già superate da tempo, il giorno in cui i volumi arrivano in libreria. Nuove aree e nuovi network si aggiungono quotidianamente a ritmo indiavolato. Alcuni servizi muoiono di colpo. Altri si fondono ad altri ancora. E ci sono quelli che cambiano nome...»

L'invito di Giuseppe Salza ci ha stimolato e l'abbiamo raccolto: ed eccoci qui con le nostre prime «pagine gialle» sull'«altra telematica».

Per contatti con l'autore del libro:

e-mail: giusal@worldnet.sct.frz

A.Berretti – V.Zambardino, «Internet – Avviso ai naviganti»**Donzelli, Roma, 1995**

Un ottimo libretto con riflessioni puntuali e a volte pungenti, privo di ogni orpello elogiativo verso le nuove tecnologie. Viene anzi introdotto il termine «vaporware» per indicare il tanto fumo che a volte nasconde l'arresto, anche su Internet.

Per contattare gli autori:

e-mail: berretti@mlink.it

e-mail: v.zambardino@agora.stm.it

H.Rheingold, «Comunità virtuali» – Sperling & Kupfer Editori, 1994

Un testo fondamentale che costruisce un punto di vista attento e critico sia sulle potenzialità che sui rischi della telematica.

«Ora negli USA – scrive Rheingold – vengono installati i sistemi di televisione interattiva che consentono ai clienti di caricare elettronicamente

video e di inviare informazioni su gusti, preferenze e opinioni. Con le funzionalità di comunicazione digitale ad alta velocità delle future reti a fibre ottiche ci saranno ancora più possibilità di spostare le informazioni, relative ai cittadini, dalle loro case alle basi dati altrui, con e senza il loro consenso. Chi commercia in informazioni su potenziali clienti mette a punto sistemi sempre più sofisticati per far fruttare la pubblicità (...) Potranno essere inviati messaggi pubblicitari televisivi soltanto nelle case che rientrano nel target di un determinato prodotto.

La forbice tra ricchi e poveri di informazioni si divaricherà sempre più, perché i ricchi potranno permettersi servizi informativi senza pubblicità, mentre i poveri dovranno sempre più barattare la propria esposizione al messaggio pubblicitario con le informazioni ricevute.»

L'invasione pubblicitaria sembra essere diventata una delle questioni cruciali anche delle attuali reti telematiche e viene da pensare a Beppe Grillo, quando invita a pagarsi le informazioni e preferire giornali senza pubblicità, che sono più affidabili. Rheingold segnala infatti:

«Dal momento che tante persone saranno disposte a vendere la privacy, la questione del diritto passerà in secondo piano. Nessuno vuole vietare che la gente venda la privacy, però è necessario, come in medicina, mettere sull'avviso i cittadini rispetto ai possibili rischi ed effetti collaterali.»

Rheingold è un «entusiasta» della telematica, ne sottolinea le potenzialità al servizio del cambiamento sociale ma, specifica, «per evitare disastri è bene sottrarsi alla retorica del sublime tecnologico».

E conclude: «Forse in futuro gli anni novanta verranno considerati il momento storico il cui la gente è riuscita, o non è riuscita, a cogliere la possibilità di riacquisire il controllo sulle tecnologie comunicative. Quello che succederà dipende soprattutto da noi».

«Digital guerrilla» – Edizioni Cyberspace, reperibile presso i Centri Sociali

Un manualetto che spiega il punto di vista della «telematica antagonista» vicina ai centri sociali. Vuole essere per metà una guida pratica di prima alfabetizzazione e per metà un libro di addestramento alla mobilitazione di un contropotere digitale e sociale. Contiene l'elenco dei BBS delle reti CyberNet ed ECN e una guida ai siti Internet dal titolo: «Contatti utili e gruppi di affinità, ovvero: quanti pericolosi terroristi!».

«Peace Directory» – Edizioni Housmans, Londra

È una delle guide più autorevoli ai gruppi eco-pacifisti mondiali (oltre duemila). Contempla anche alcuni riferimenti telematici.

e-mail: worldpeace@gn.apc.org

Alessandro Marescotti «La telematica per la pace»

Edizioni Eirene, 1994, Bergamo (tel.035/260073)

Sottotitolo: «Guida all'uso di PeaceLink». È un'agile guida di una trentina di pagine che contiene, tra l'altro, la mappa mondiale di APC e «dieci consigli per iniziare» il collegamento telematico con i BBS.

e-mail: a.marescotti@freeworld.it

Avvenimenti, «Internet – Istruzioni per l'uso»

A cura di Marco D'Auria, allegato al n.21 di Avvenimenti (1995) con la collaborazione della Città Invisibile e di PeaceLink. Oltre sessanta pagine che offrono un panorama completo sulle risorse Internet e anche una sezione sui BBS.

e-mail: mc9418@mcmlink.it

Enrico Marcandalli «Superkit Internet e BBS»

Edizioni Apogeo, 1994, Milano

Il libro è rivolto non solo all'utenza Internet ma è anche orientato a dare gli strumenti per l'accesso ai BBS. È corredato da due dischetti che contengono i programmi necessari ad avviare la prua del proprio computer verso la navigazione telematica (con i programmi on-line e off-line come Telix e BlueWave) e a gestire le operazioni più complesse (crittografia dei messaggi, invio di immagini, eccetera).

e-mail: enrico@urra.it

Burkhard Luber, «The world at your keyboard»

Jon Carpenter Publishing, PO Box 129, Oxford OX1 4PH

È un libro del 1993 che offre un'ampia panoramica sulle computer conference di APC. Sottotitolo: «an alternative guide to global computer networking». Il libro è imperniato sul ruolo che la telematica può rivestire nella «peace research» e nella comunicazione globale fra pacifisti nel mondo.

e-mail: b.luber@bionic.zer.ne

Le fonti e gli amici

Come si può notare le fonti di questo libro sono le più svariate. Derivano in parte dall'esperienza telematica degli autori, in parte da aiuti di amici, in parte dall'aver trovato libri e persone che concentravano informazioni e ricerche di grande valore.

Ma in particolare è opportuno segnalare alcune persone grazie alle quali libro non è pura letteratura ma un manuale pratico di solidarietà digitale:

- Giovanni Pugliese, metalmeccanico di Taranto, infaticabile coordinatore di PeaceLink e con lui tutti i sysop della rete;
- Kizito, missionario comboniano a Nairobi (Kenya) che ci ha mostrato l'altra faccia della telematica e non solo;
- Heinz Hunke di Idoc: grazie alla sua esperienza e al suo aiuto abbiamo conosciuto la storia dei pionieri delle reti di Africa e Asia;
- Anton Auer di Bolzano, attuale gateway italiano verso le reti APC;
- Marco D'Auria, giornalista di «Avvenimenti»;
- Riccardo Orioles;
- Cesare Dieni, per aver offerto il Web di Londra per varie iniziative contenute in questo libro;
- Karen Banks di GreenNet (Londra) e tutti gli amici che in APC stanno operando per la realizzazione dei progetti di pace e di sviluppo sostenibile ed equo;
- Bernardo Parrella (San Francisco), Claudio Di Blasi e tutti gli amici che si sono mobilitati per la difesa dei diritti telematici. A molti di più siamo comunque debitori per generosità e impegno offerto: la telematica è una straordinaria palestra di volontariato in cui non ci si stupisce mai abbastanza per l'apporto solidale che – spesso inaspettatamente – giunge dagli altri, da sconosciuti, da gente che ti scrive per la prima volta e che poi ti rimane amico. E più in generale vorremmo ringraziare gli amici che su altre reti lavorano e cooperano per la realizzazione di comuni progetti, in modo che la telematica unisca e faccia vincere le idee della pace e della solidarietà.
- Howard Rheingold, giornalista californiano e autore di alcune pietre miliari della letteratura telematica. A lui e Bernardo Parrella grazie anche per la bella prefazione a questo libro;
- Vauro Senesi, per gli amici VAURO, per i disegni che hanno contribuito a rendere più bello questo libro;

- Andrea Baitelli, Gianpaolo Scassellati, Gino Lucrezi e tutti gli scout di ScoutNet;
- Lucia Randone del DSI di Milano, che ci ha regalato la sua esperienza in fatto di reti civiche;
- Ugo Cozza, che ci ha regalato la sua unica e intensa esperienza di vita;
- Andrea Mameli, nostro compagno di viaggio nel mondo della telematica pacifista e solidale;
- I compagni del Centro Sociale Leoncavallo e in particolare i sysop del BBS ECN, per la spiegazione di ECN e il costante impegno nonostante le mille traversie;
- tutti i sysop della rete PeaceLink e delle reti di telematica amatoriale che hanno reso possibile tutto ciò di cui abbiamo parlato in questo libro.

Naturalmente, nell'elencare le persone alle quali vogliamo dire grazie ci sarà scappato qualche nome: ce ne scusiamo in anticipo. Anche a tutti loro GRAZIE!

Conclusione

Per una telematica povera e cognitiva

«Immaginiamo che oggi una radiazione misteriosa distrugga improvvisamente tutti i calcolatori esistenti, e impedisca addirittura di costruirne di nuovi, con la stessa tecnologia attuale, per i prossimi 1000 anni. Se anche le cose andassero in questo modo, noi affermiamo che non per questo l'informatica cesserebbe di esistere. Si può oggi portare avanti una ricerca di tipo nettamente informatico e applicarla all'organizzazione sociale ed economica, anche senza i calcolatori». Così esordiva nel «lontano» 1981 Giovanni Lariccia con «Le radici dell'informatica». Sottotitolo: «I fondamenti di un'informatica povera e cognitiva riscoperti nel funzionamento della mente umana e nelle sue proiezioni sulla organizzazione sociale».

Proporre oggi un approccio «povero e cognitivo» alla telematica rischia di apparire un affronto e un'offesa a chi oggi si sgola per dire che occorre assolutamente comprare accessi a Internet.

La retorica del BASIC di dieci anni fa rischia di essere oggi riproposta con Internet, e come dieci anni fa non tutti avevano bisogno del BASIC, oggi è difficile spiegare che non tutti debbono avere bisogno di Internet. Ciò che è importante non per questo deve diventare indispensabile, per

quanto ciò sia comprensibile in una logica del profitto a tutti i costi. Può apparire un affronto ai venditori di benzina usare la bicicletta.

Come pure creare reti che offrono buone informazioni senza imporre accessi obbligati a Internet e alle sue tariffe.

L'esplosione dell'informazione

Diamo un'occhiata alla seguente tabella:

Diffusione delle riviste scientifiche

.....
 1600 2 riviste
 1700 100 riviste
 1800 150 riviste
 1850 1000 riviste
 1970 dalle 30.000 alle 100.000 riviste

(stima di Daniel Bell, in «The Microelectronics Revolution»,
 MIT Press, 1981)

Oskar Morgenstern, nel 1964, fa una curiosa previsione: «Morgenstern calcola che se le pubblicazioni sulla fisica continuassero ad aumentare nei prossimi cento cinquant'anni con lo stesso ritmo degli ultimi cento-cinquanta, alla fine di questo periodo, vale a dire nell'anno 2114, il peso della carta di tali pubblicazioni diverrebbe uguale al peso della Terra», scrive Giovanni Lariccia in «Imparare a imparare» (Maggioli editore, 1985).

E ancora: «Una conseguenza ancora più importante del sovraccarico di informazione è il tempo che ci vuole per padroneggiare una certa materia. In sostanza, secondo Reddy, per raggiungere un buon livello di competenza in un certo settore, noi siamo costretti a padroneggiare una quantità di informazioni da 1.000 a 100.000 volte superiore a quella dei nostri antenati di uno o due secoli fa», e fa riferimento al saggio del 1983 «Technologies for Learning» di Raj Reddy.

Osserva Lariccia: «L'unica risposta che gli uomini hanno saputo dare a questo problema è quella di usare i calcolatori non tanto per controllare la proliferazione delle conoscenze, quanto per conservarle e disseminarle in modo più veloce. Questo rischia di aggravare la situazione piuttosto che risolverla.»

Quest'esplosione delle conoscenze richiede un nuovo approccio alla gestione dell'informazione: un approccio povero e cognitivo. Lo sottolinea

il sociologo Luciano Gallino:

«Il fatto inaudito è quello di poter ricevere qualunque tipo di informazione in un tempo prossimo a zero, a costi estremamente bassi, praticamente dovunque, ufficio, officina, casa, attraverso banche dati, fibre ottiche, satelliti. Questo pone problemi di sovraccarico di informazione e di modelli che governano l'uso di informazioni di questo genere (...) Il fatto di poter scegliere a ogni momento tra centomila riferimenti bibliografici, tra un milione di dati per fare un certo lavoro, presuppone, da parte dell'individuo, una forte strutturazione di tipo conoscitivo, una robusta capacità di selezione e anche di organizzazione, di strutturazione di questo materiale.» (Luciano Gallino, da «Incontro al Duemila», Edizioni L'Unità, dicembre 1986)

La cognata elettronica pacifista

Da queste riflessioni e dalla quantità stessa di indirizzi telematici raccolti in questo libro (e si tratta di una piccola parte di quanto avevamo già selezionato) ben si comprende come in giro ci siano tante informazioni, troppe per la capacità di ricerca e di lettura del singolo.

Appare dunque evidente l'esigenza di un approccio cognitivo che sappia operare scelte oculate. Negroponte parla di «interfacce» (che chiama «cognate elettroniche») per navigare nel mare delle informazioni. Nicholas Negroponte, direttore del Media Lab del MIT, osserva: «Quando pensiamo a una nuova distribuzione dell'informazione, tendiamo a fossilizzare i nostri pensieri su concetti come «zapping» e «sfogliare qua e là». Sono concetti che semplicemente non hanno senso. Con mille canali, saltando da una stazione all'altra fermandovi per soli tre secondi su ciascuna, vi ci vorrà almeno un'ora per scorrele tutte.»

La soluzione che provocatoriamente propone è quella di creare una «cognata elettronica», ossia un'agente di interfaccia per viaggiare nel mare delle notizie (Internazionale 16/7/94 ha titolato il pezzo «Per viaggiare nel mare di notizie ci serve una cognata»). Dice Negroponte: «Immaginate un futuro in cui il vostro agente interfaccia possa leggere tutti i giornali e ricevere tutte le trasmissioni del pianeta e trarne un riassunto personalizzato. Non sarebbe più interessante che pomparvi in casa sempre più bit?»

E annota: «La maggior parte della gente fa generalmente la falsa equazione che tanti più bit ci sono, meglio è. Il più è più. In realtà noi vogliamo

meno bit, non più (...) Non inondatemi di bit. Quello che veramente mi serve è un'intelligenza nella rete nel mio ricevitore che filtri ed estragga, da una massa di informazioni che è infinitamente più grande di quanto io possa digerire, quelle che mi interessano.»

Alla «cognata» di Negroponte ci si può ispirare anche per la «peace research». Una rete che dia buone informazioni non dipende dalle sue tecnologie ma dall'organizzazione del lavoro interno.

Si possono usare le tecnologie per «sparare» quanta più informazione possibile mediante la potenza di interconnessione di Internet.

Oppure si può usare l'intelligenza degli utenti per frugare fra le decine di bollettini e giornali disponibili, in un lavoro di gruppo che ricerchi ed estragga informazioni da riversare nella rete. La cognata elettronica può essere realizzata da sistemi umani, da sistemi cognitivi non necessariamente basati solo sull'intelligenza artificiale e sugli algoritmi di ricerca.

Per usare un'immagine, si può anche lasciare il bolide nelle mani di alcuni che hanno bisogno di comprare spezie e pietre preziose in lontane città del mondo e gli altri possono andare in bicicletta perché per andare a comprare il pane e il latte non è necessaria la Ferrari. Alla fine tutti porteranno a casa le cose che avranno trovato, chi con il bolide e chi con la bici: e le si divideranno. In realtà è possibile spostare tutte le informazioni più importanti di Internet – opportunamente selezionate – nelle reti di base che non impongono accessi a pagamento. Si può spostare «in basso» l'informazione, spostando quindi il potere verso quell'utenza di base che non ha oggettivamente alcun bisogno di scorrazzare nei database mondiali e in infiniti labirinti alla caccia dell'informazione «preziosa».

Viceversa inserire informazioni solo nei piani alti della piramide telematica significa oggettivamente dare occasione alla scalata commerciale e alla mercificazione dell'accesso al cibernazio. Le informazioni sono potere e un potere «onniratico» (direbbe Capitini) richiede un accesso il più ampio possibile.

Un tale approccio crea problemi a chi vede nella telematica solo a un mercato da gonfiare mediante bisogni indotti e predica che chi non è sul World Wide Web Internet, al modico costo di 200 mila l'anno più spese varie, non è nessuno.

Ma le reti telematiche gratuite che fanno risparmiare possono invitare ad investire il risparmio in iniziative di solidarietà e di pace.

È una cattiva idea?

